



Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2023

Il Rapporto in breve...

INDICE

RAPPORTO 2023

Cap. 1

LA RETE
SCOLASTICA

Cap. 2

IL SISTEMA
EDUCATIVO 0-6

Cap. 3

GLI ALLIEVI DEL
PRIMO CICLO

Cap. 4

GLI ALLIEVI DEL
SECONDO CICLO

Cap. 5

ESITI SCOLASTICI,
APPRENDIMENTI E
DIPLOMI

Cap. 6

SISTEMA
UNIVERSITARIO E
ISTRUZIONE DI TERZO
LIVELLO

Cap. 7

LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE
REGIONALE

Cap. 8

IL DIRITTO ALLO
STUDIO

Cap. 9

L'ORIENTAMENTO

Cap. 10

DIPLOMATI E
QUALIFICATI AL
LAVORO

Cap. 11

L'OCCUPAZIONE
DEI LAUREATI

Introduzione

L'**Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale Piemonte** è un rapporto annuale in cui confluiscono le analisi sui diversi segmenti che compongono il sistema educativo e formativo piemontese: dai servizi educati al livello terziario

L'edizione del **Rapporto 2023** ha come focus l'anno che segna un ritorno ad una sostanziale normalità - il 2021/22 - dopo i faticosi trascorsi per il diffondersi della pandemia da Covid-19, nei due anni scolastici precedenti. La completa ripresa delle lezioni in presenza è stato l'obiettivo prioritario perseguito da tutte le istituzioni coinvolte, con flessibilità e capacità di adattare il servizio all'andamento calante della pandemia.

La crisi sanitaria ha, inevitabilmente, lasciato qualche strascico. La rilevazione INVALSI rileva una perdita di apprendimenti: un calo ben visibile ma tutto sommato contenuto, verso cui indirizzare una particolare attenzione da parte delle istituzioni educative per poter essere recuperato nei prossimi anni.

Il periodo pandemico lascia anche un'eredità positiva. Le istituzioni, infatti, sono tornate ad investire nel sistema: la digitalizzazione della scuola ha subito un'accelerazione; l'apprendimento dell'utilizzo della strumentazione per le lezioni online è stato accompagnato da una riflessione sulla didattica digitale, che si è estesa a tutta la didattica, con una spinta innovativa. Inoltre, il periodo emergenziale ha contribuito a promuovere la costituzione di reti informali che hanno moltiplicato la condivisione di materiali, lo scambio di informazioni e di esperienze tra gli operatori.

Il Rapporto istruzione e formazione rientra nel Piano IRES di valutazione del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 ed è realizzato in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro.



Il report di sintesi propone, per ciascun capitolo, una selezione dei temi sviluppati. Il Rapporto è disponibile sull'*Osservatorio del sistema formativo piemontese*: www.sisform.piemonte.it.

Presenza capillare per le sedi della scuola dell'infanzia e della primaria

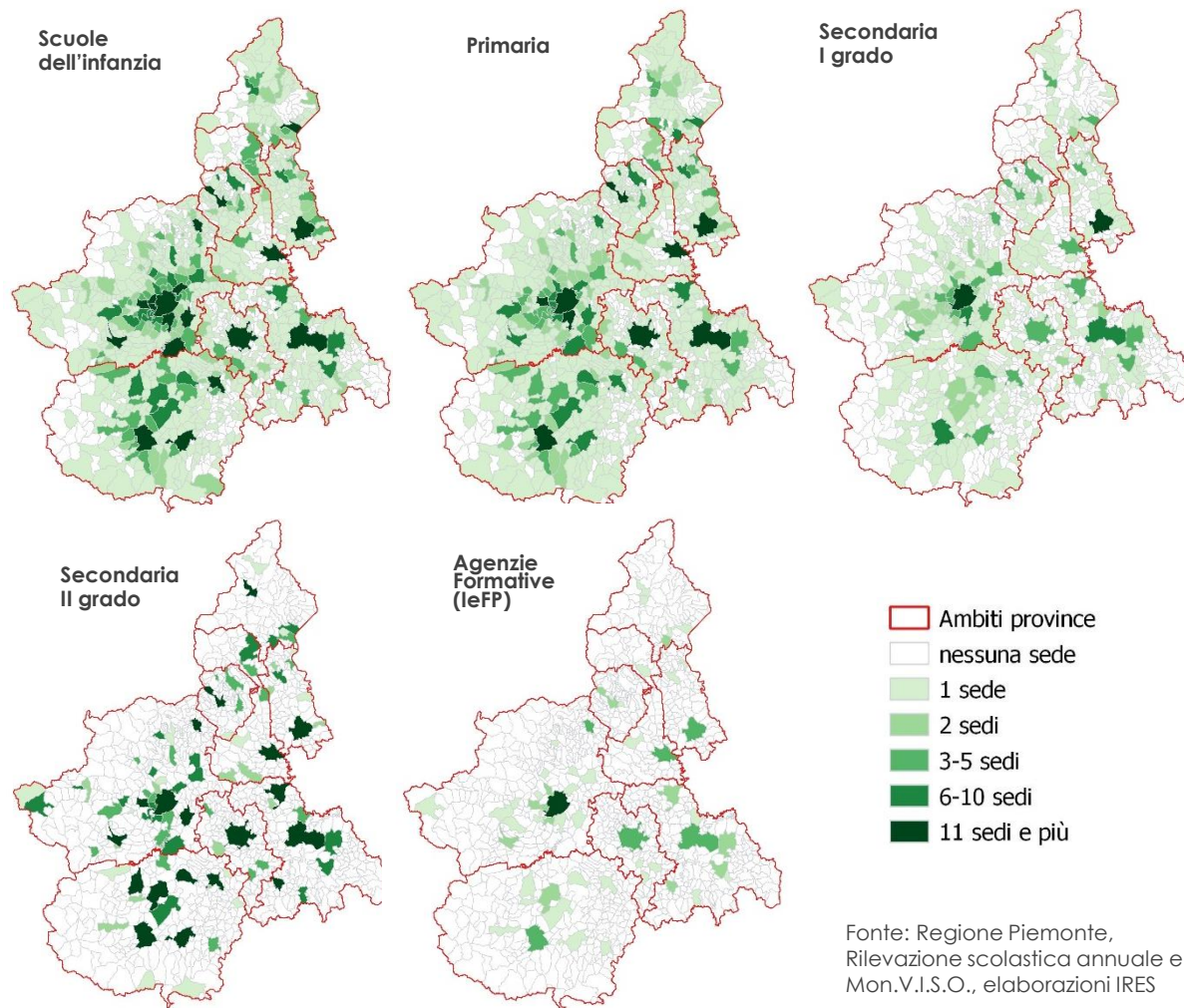
La rete scolastica piemontese è costituita nel 2021/22 da 4.368 sedi (*), a cui si aggiungono 12 sedi ospedaliere e 14 sedi carcerarie

La distribuzione dei punti di erogazione del servizio scolastico è differenziata nei diversi livelli di scuola. La scuola dell'infanzia e la scuola primaria si caratterizzano per un numero elevato di sedi, rispettivamente 1.644 e 1.346, e una presenza capillare in circa due terzi dei 1.181 comuni piemontesi.

Nella scuola secondaria di I grado le sedi diminuiscono (sono 622) hanno in media più utenti ma sono ancora presenti in maniera distribuita sul territorio in 411 comuni, mentre nella scuola secondaria di II grado, invece, le sedi risultano concentrate in 88 comuni.

A questa rete di scuole si aggiungono le agenzie formative che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP): 99 sedi distribuite in 55 comuni piemontesi.

SEDI DI SCUOLA E DEI PERCORSI IeFP IN AGENZIE FORMATIVE, A.S. 2021/22

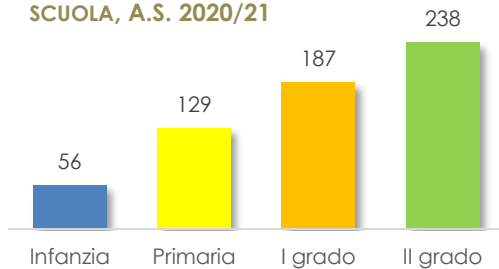


Fonte: Regione Piemonte, Rilevazione scolastica annuale e Mon.V.I.S.O., elaborazioni IRES

(*) Nella Rilevazione Scolastica regionale il numero di sedi (intesi come punti di erogazione del servizio) è maggiore del numero dei plessi fisici che ospitano i diversi indirizzi. Nel livello prescolare e nel primo ciclo si conteggiano separatamente sedi di plesso, succursali, aule staccate ecc., nella scuola superiore si aggiunge la distinzione per indirizzo di studio e per tipo di orario.

La rete scolastica

RAPPORTO ALLIEVI/SEDI PER LIVELLO DI SCUOLA, A.S. 2020/21



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il rapporto allievi/sede aumenta con il crescere del livello di scuola

Nel livello prescolare le sedi, numerose e disperse sul territorio, hanno una numerosità media contenuta, pari a 56 allievi/sede. Nelle sedi di scuola primaria, anch'esse numerose, il numero medio di allievi/sede raddoppia e si attesta a 129. Le scuole secondarie di primo e secondo grado contano meno sedi ma più affollate, il rapporto medio iscritti/sede sale, rispettivamente, a 187 e a 238.

Nel decennio, il rapporto allievi/sede è in lieve calo principalmente per la diminuzione della popolazione giovane causata dalla denatalità che perdura dal 2009.

La maggior parte delle autonomie scolastiche sono istituti comprensivi

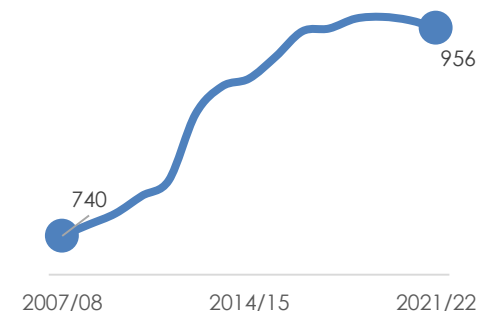
La scuola statale è organizzata in istituzioni scolastiche autonome che comprendono al loro interno più sedi di scuola. Nel 2021/22, si contano 540 autonomie scolastiche, di seguito per tipo e numerosità:

- ✓ 344 **Istituti comprensivi**, accorpano verticalmente sedi di scuola dell'infanzia e del I ciclo;
- ✓ 166 **autonomie del II ciclo**, possono essere licei, istituti tecnici, istituti professionali, oppure accorpare più tipi di scuola (*istituti di istruzione superiore*);
- ✓ 12 **Centri provinciali per l'educazione degli adulti** (CPIA);
- ✓ 10 **Circoli didattici**, costituiti da primarie e scuole dell'infanzia;
- ✓ 5 **Istituti omnicomprensivi**, possono avere tutti e 4 i livelli di scuola, dall'infanzia alla secondaria di II grado;
- ✓ 3 **Istituti secondari di I grado**.

Autonomie scolastiche: sempre meno e sempre più grandi

Negli anni si è ridotto il numero delle autonomie scolastiche e, al contempo, è cresciuta la numerosità media degli iscritti, obiettivo perseguito dalla Regione Piemonte che si occupa annualmente del dimensionamento della rete scolastica. Il numero medio degli iscritti per autonomia negli ultimi 15 anni è progressivamente cresciuto: da 750 nel 2007/08 ad oltre 950 a partire dal 2016/17. Tuttavia negli ultimi due anni si osserva una lieve flessione, causata dal calo degli iscritti: nel 2021/22 il numero medio di allievi si attesta a 956.

ANDAMENTO DEL NUMERO MEDIO DI ISCRITTI NELLE AUTONOMIE SCOLASTICHE PIEMONTESI



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, esclusi i CPIA, elaborazioni IRES

Fondo nazionale per il sistema 0-6 anni

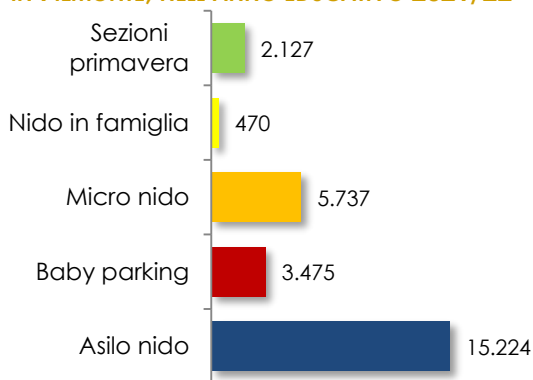
Nel 2022 il Fondo nazionale dedicato al finanziamento del sistema integrato 0-6 anni ha investito in Piemonte oltre 16.342.000 euro, con un cofinanziamento della Regione Piemonte di 4.701.000. La Regione ha scelto di investire il finanziamento esclusivamente nei servizi educativi 0-2 anni. Ne hanno beneficiato 367 Comuni con una quota per iscritto di 1.034 euro.

Quante strutture offrono servizi educativi 0-2 anni in Piemonte?

Nell'anno educativo 2021/22 si contano 1.070 punti di erogazione del servizio(*) per un totale di 27.033 posti disponibili: di questi la maggior parte è offerta da asili nido, 15.224 posti, pari al 56% del totale, a cui si aggiungono oltre 5.700 posti nei micronidi (21%) e 2.100 posti in sezioni primavera (8%). I servizi integrativi - baby parking e nidi in famiglia - offrono 3.475 e 470 posti (13% e 2%).

(*) Nidi e micronidi sono frequentati da bambini dai 3 ai 36 mesi; le sezioni primavera accolgono bambini dai 24 ai 36 mesi, sono annesse a nidi o a scuole dell'infanzia; i baby parking sono dedicati ai bambini dai 13 mesi ai 6 anni di età; i nidi in famiglia accolgono al più 5 bambini dai 3 ai 36 mesi.

POSTI DISPONIBILI NEI SERVIZI EDUCATIVI 0-2 ANNI IN PIEMONTE, NELL'ANNO EDUCATIVO 2021/22



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte

Migliora ancora il tasso di copertura per effetto del calo di popolazione

Nell'anno educativo 2021/22 il tasso di copertura regionale si attesta a 32,8% rispetto ad una popolazione target di 82.433 bambini, sfiorando l'obiettivo dell'Unione Europea al 33%. Il tasso è ancora in crescita principalmente per il calo demografico dei bambini nella fascia di età 0-2 anni.

Si mantengono forti differenze tra territori: il tasso di copertura è più basso a Cuneo e nel VCO (24% e 23%) mentre supera l'obiettivo europeo nelle province di Biella, Torino, Novara (43%, 36% e 34%).

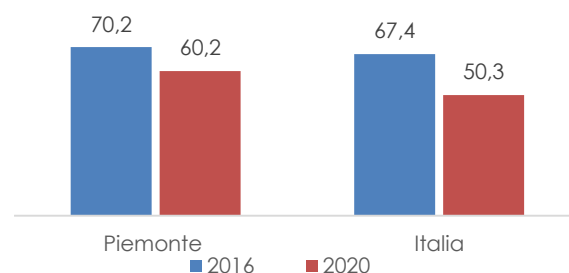
DIMINUISCONO I POSTI NEI NIDI COMUNALI A GESTIONE DIRETTA

Gli asili nido comunali possono essere a gestione diretta (gestiti direttamente da personale dipendente dal comune) o indiretta, quando il comune affida il servizio in appalto o in concessione a soggetti terzi.

A fine 2020, in Italia un iscritto ai nidi comunali su due usufruisce della gestione diretta (50%). Il Piemonte, con il 60%, si colloca tra le regioni con questo valore più elevato.

La quota di iscritti in nidi a gestione diretta è in progressiva diminuzione: rispetto al 2016 diminuisce di 17 punti percentuali a livello nazionale, più contenuto il calo in Piemonte (-10 p.p.)

QUOTA ISCRITTI IN NIDI A GESTIONE DIRETTA (ISTAT, 2020)



Fonte: Indagine ISTAT sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati

Il sistema educativo 0-6

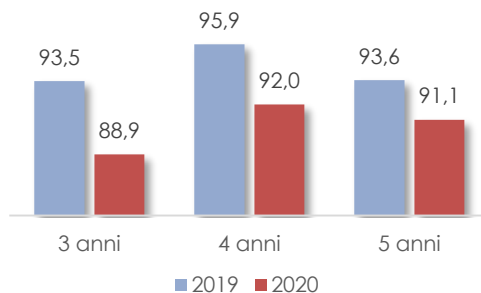
Nel 2020/21, nella scuola dell'infanzia prosegue il calo degli iscritti

La scuola dell'infanzia è frequentata da 92.675 iscritti, mancano all'appello 6.124 bambini (-6,2%), principalmente per il calo della popolazione in età 3-5 anni.

Il calo degli iscritti è influenzato anche dall'emergenza sanitaria

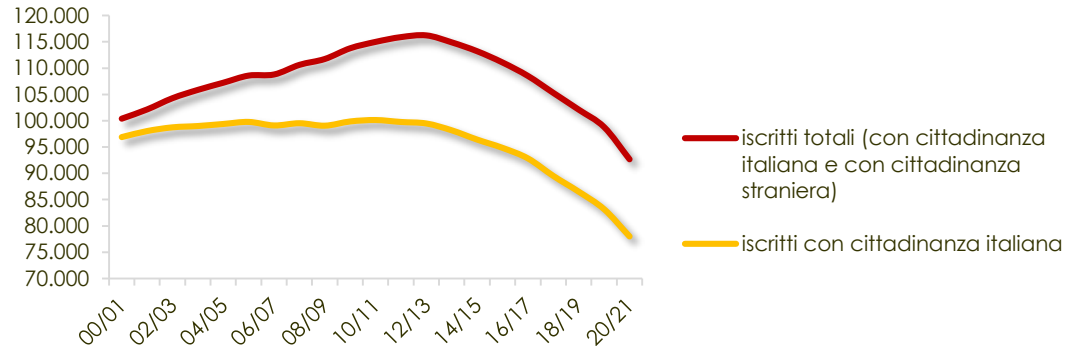
Le difficoltà di gestione della frequenza in presenza in sicurezza e il timore del contagio hanno scoraggiato alcune famiglie ad iscrivere i propri figli nella scuola dell'infanzia. Il tasso di scolarizzazione dei bambini di 3 anni perde, rispetto all'anno precedente, 4,6 punti percentuali, il tasso dei bambini di 4 anni si abbassa di 3,4 p.p., mentre quello dei bambini di 5 anni cala di 2,5 p.p.

SCUOLA INFANZIA: TASSO DI SCOLARIZZAZIONE PER ETÀ, CONFRONTO 2019/20 E 2020/21



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, ISTAT per i dati di popolazione

SCUOLA INFANZIA: CONTRIBUTO DEI BAMBINI CON CITTADINANZA STRANIERA ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI COMPLESSIVI



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte

In calo anche gli iscritti con cittadinanza straniera

I bambini con cittadinanza straniera sono 14.700, pari al 15,9% del totale iscritti. Rispetto all'anno precedente sono in diminuzione di quasi mille unità.

Scendono al di sotto di 3.000 i bambini in anticipo nella scuola dell'infanzia

Gli anticipi (bambini iscritti con meno di 3 anni) diminuiscono per il terzo anno consecutivo, sia in valori assoluti sia in percentuale sul totale iscritti (3,2%). Tuttavia, l'iscrizione anticipata continua ad essere scelta da molte famiglie, per la diffusione più capillare delle sezioni standard e i costi più contenuti rispetto a nidi e sezioni primavera.

Sezioni standard della scuola dell'infanzia sempre più "piccole"

Le sezioni standard della scuola dell'infanzia sono in media sempre meno affollate. Alla diminuzione delle iscrizioni non corrisponde un calo altrettanto intenso delle sezioni, per la necessità di assicurare una sufficiente copertura del servizio.

Ne consegue un ridimensionamento progressivo del rapporto iscritti/sezioni che, con il calo ulteriore degli iscritti per la pandemia giunge a 20,3 bambini per sezione nel 2020/21 (era 24,5 dieci anni prima).

Gli allievi del primo ciclo

La primaria perde oltre 4.000 allievi

Nel 2021/22 prosegue il calo degli iscritti nella primaria, investita dal calo demografico dei residenti in età per frequentare. Gli allievi scendono a 173.200 unità, oltre 4.000 in meno rispetto all'anno precedente, pari a -2,3%.

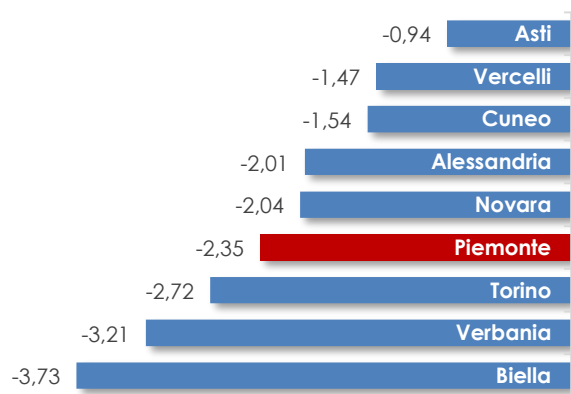
Il decremento di allievi si conferma diffuso in tutte le province piemontesi ma con intensità differenti. Il calo è più contenuto ad Asti, Vercelli e Cuneo; si conferma più ampio a Biella e nel Verbano Cusio Ossola.

Pluriclassi in aumento

La pluriclasse è una organizzazione didattica che prevede la coesistenza nella medesima classe di bambini iscritti in anni di corso differenti. Nel 2021/22 si conferma l'aumento delle pluriclassi che giungono a 586 unità, 33 in più rispetto all'anno precedente, pari al 6,2% del totale classi nella primaria.

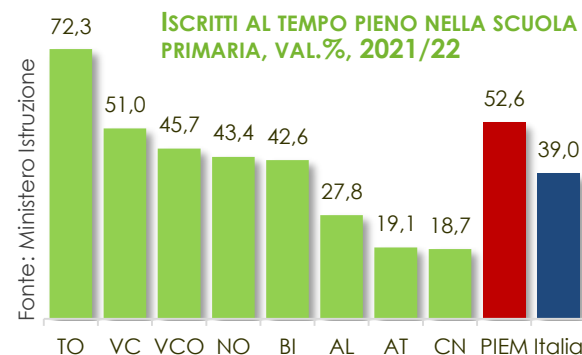
Sale anche il numero di bambini iscritti in pluriclassi - 8.403 - e l'incidenza sul totale allievi raggiunge il 4,9%.

SCUOLA PRIMARIA: VARIAZIONE % DEGLI ISCRITTI PER PROVINCIA (2021/22 SU 2020/21) E ANDAMENTO DEGLI ALLIEVI COMPLESSIVI NEL DECENNIO



Più della metà degli iscritti frequenta il tempo pieno

Nel 2021/22 più della metà degli iscritti (52,6%) nelle scuole primarie piemontesi frequenta classi che seguono le lezioni nell'orario del tempo pieno (40 ore settimanali). Il Piemonte è una delle regioni con la quota di iscritti a tempo pieno più elevata (superata solo da Lazio e Toscana) ma con grandi differenze interne: la provincia di Torino ha il primato di iscritti al tempo pieno (72,3%), all'opposto, Alessandria, Asti e Cuneo mostrano una quota di tempo pieno contenuta e al di sotto anche della media italiana.



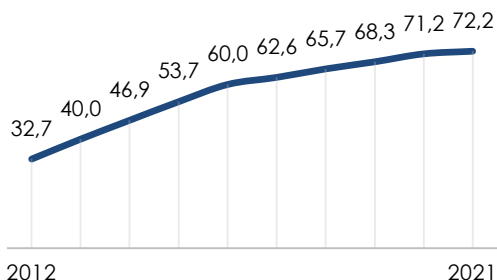
In contrazione il rapporto medio allievi per classe nella primaria, nel 2021/22

Il rapporto allievi/classe, pari a 18,9, si conferma in lieve e costante diminuzione (era 19,8 nel 2012/13), principalmente per il calo degli iscritti a cui non corrisponde un altrettanto veloce calo delle classi.

Secondaria di I grado: allievi in calo, -1%

La scuola secondaria di I grado, nel 2021/22, è frequentata da 116.100 allievi, suddivisi in 5.622 classi e in 622 sedi. Rispetto all'anno precedente si osserva un calo di oltre 1.100 iscritti (-1%).

SECONDARIA DI I GRADO: QUOTA ALLIEVI CON CITTADINANZA STRANIERA, NATI IN ITALIA



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il 14% degli iscritti è con cittadinanza straniera, ma 7 su 10 sono nati in Italia

Gli allievi con cittadinanza straniera sono oltre 16.600, pari al 14,3% del totale iscritti. Le province con la presenza più ampia di allievi stranieri si confermano Asti e Alessandria (20% e 18%), quelle con la presenza più contenuta sono Biella e il Verbano C.O. (8,2% e 7,2%), negli altri territori le quote variano dal 13,5% di Torino al 16,7% di Novara.

Crescono le seconde generazioni: ogni 100 studenti con cittadinanza straniera 72 sono nati in Italia, dieci anni prima erano appena un terzo

Gli allievi del primo ciclo

Previsioni ISTAT: la popolazione in età per frequentare la primaria si stabilizza solo all'inizio degli anni Trenta

Il numero di bambini con età 6-10 anni ha iniziato a diminuire dal 2017 e nel 2021 scende a 185.500: calo che si riflette sulle iscrizioni a scuola.

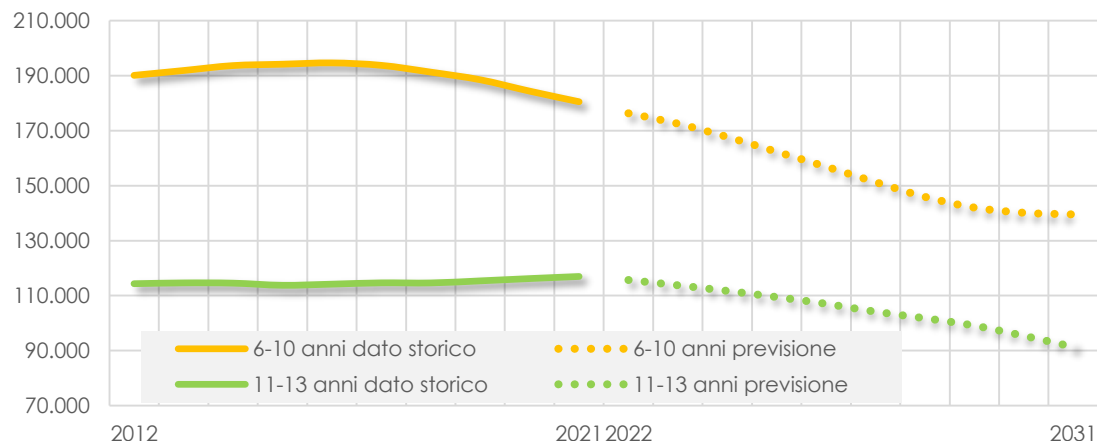
Le previsioni ISTAT confermano la diminuzione delle coorti in età per frequentare la primaria ancora nei prossimi anni: al ritmo di -2% annui fino al 2024 e poi di -3% annui. Alla fine di questo decennio il numero di bambini in età 6-10 anni si dovrebbe attestare sui 140mila e solo dal 2031 si raggiungerà una stabilizzazione.

Previsioni ISTAT: 11-13enni in calo dal 2022

Il numero di adolescenti in età per frequentare la secondaria di I grado, nel decennio, si è mantenuto stabile per poi aumentare lievemente e raggiungere nel 2021 raggiungendo le 117mila unità.

Il primo anno di previsione ISTAT (2022) coincide con l'inizio del calo anche per questa fascia di età, con una variazione dapprima meno accentuata poi più ampia: da -1% del 2022 a -4% nel 2031. Alla fine del periodo (2031) gli 11-13enni dovrebbero arrivare ad essere circa 97.400.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ PER FREQUENTARE IL PRIMO CICLO, DATI STORICI E DI PREVISIONE



Fonte: ISTAT, dati al 1° gennaio, Scenari demografici, previsione popolazione 2021-2070

Le due filiere del secondo ciclo

Il secondo ciclo si compone di:

- ✓ percorsi della scuola secondaria di II grado (*istituti professionali, istituti tecnici e licei*)
- ✓ percorsi di qualifica e diploma di istruzione e formazione professionale (di seguito percorsi leFP) a titolarità regionale, realizzati dalle agenzie formative e, in forma sussidiaria, dagli istituti professionali di Stato.

Secondo ciclo: iscritti ancora in crescita

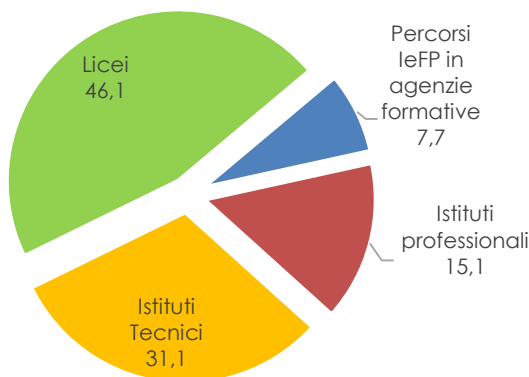
Nel 2021/22, in Piemonte gli iscritti complessivi ai percorsi del secondo ciclo sono poco più di 194.600, in crescita di 400 unità rispetto all'anno precedente (+0,2%). Questo risultato si deve a due andamenti contrapposti: i licei e gli istituti tecnici sono in crescita, mentre i percorsi leFP e gli istituti professionali perdono iscritti.

Ogni 100 iscritti 46 frequentano un liceo, 31 un istituto tecnico e 15 un istituto professionale. Gli allievi impegnati nei percorsi leFP in agenzie formative costituiscono poco meno dell'8%.

Tasso di scolarizzazione al 94,6%

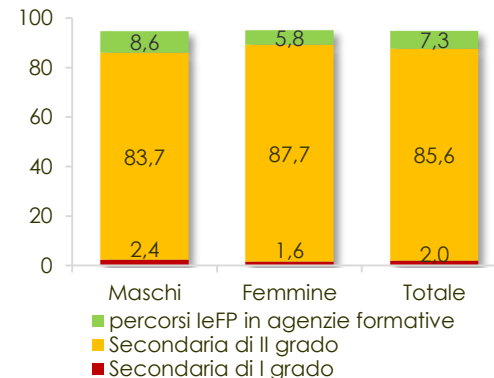
La partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione dei 14-18enni si attesta al 94,6%. Il tasso è composto per il 2% da coloro che frequentano ancora la secondaria di I grado come ripetenti, per l'85,6% dagli iscritti nella secondaria di II grado e per il 7,3% dagli allievi dei percorsi leFP in agenzie formative. Tra i maschi è lievemente più elevata la quota di iscritti in percorsi leFP e in ritardo nella scuola media.

ISCRITTI AL SECONDO CICLO PER FILIERA E ORDINE DI SCUOLA, VAL. % 2021/22



Fonte: Regione Piemonte (Rilevazione Scolastica, MonVISO), elaborazioni IRES
Nota: percorsi diurni e serali

TASSO DI SCOLARIZZAZIONE DEGLI ADOLESCENTI 14-18ENNI, PER LIVELLO DI SCUOLA E SESSO, 2021/22



Fonte: Regione Piemonte (Rilevazione Scolastica, MonVISO), elaborazioni IRES

Secondaria di II grado: percorsi serali

I percorsi serali del secondo ciclo sono realizzati nella scuola secondaria di II grado con accordi di rete con i Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti (CPIA). Nel 2021/22 sono state organizzate 304 classi in orario non diurno, con 5.582 frequentanti. Di questi, il 58% sono adulti con 22 anni e più, il 31% ha tra i 19 e i 21 anni, e l'11% è composto da 16-18enni. La distribuzione per età mostra come questi percorsi, ideati per adulti lavoratori che rientrano in istruzione, svolgano un'importante funzione di recupero dell'abbandono scolastico nei confronti dei più giovani.

Gli allievi del secondo ciclo

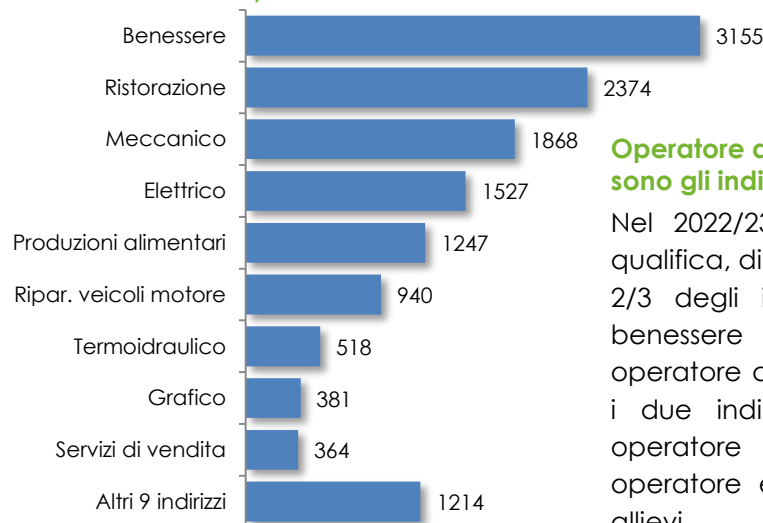
I percorsi di istruzione e formazione professionale – leFP (*)

I percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) a titolarità regionale sono finalizzati all'ottenimento della qualifica triennale e del diploma professionale. Nel 2022/23 i percorsi leFP sono frequentati da 15.300 iscritti. Negli anni attraversati dalla pandemia - 2020/21 e 2021/22 - si era registrata una flessione della numerosità dei partecipanti; con il 2022/23 gli allievi tornano a crescere (+2,6% rispetto all'anno precedente) ma senza raggiungere ancora i livelli pre-pandemici.

L'offerta regionale leFP nelle agenzie formative prevede diversi tipi di percorsi

- a) percorsi di qualifica triennali, 713 classi e poco meno di 12.800 allievi, pari all'84% di tutti iscritti in percorsi leFP;
- b) percorsi di qualifica biennali con crediti in accesso, pensati per giovani a rischio dispersione o già fuoriusciti dal sistema di istruzione, 790 iscritti (in 49 classi), pari al 5%;

ISCRITTI PER INDIRIZZO DI QUALIFICA NEI PERCORSI leFP IN AGENZIE FORMATIVE NEL 2022/23



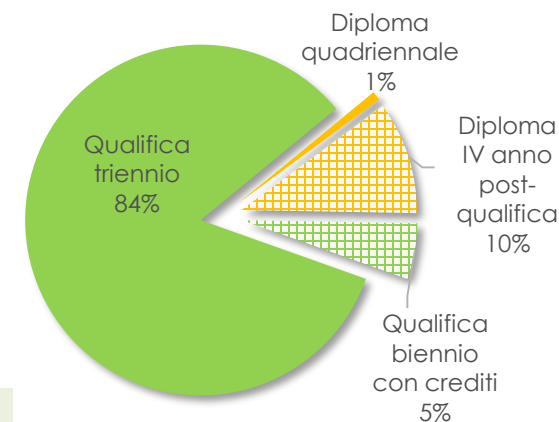
Fonte: Dati Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Operatore del benessere e ristorazione sono gli indirizzi con più allievi

Nel 2022/23 si contano 18 indirizzi di qualifica, di queste 4 da sole raccolgono 2/3 degli iscritti totali: operatore del benessere con oltre 3.150 iscritti e operatore della ristorazione, 2.374 allievi, i due indirizzi più attrattivi; seguono operatore meccanico (1.868 iscritti); operatore elettrico che supera i 1.500 allievi.

- c) annualità post-qualifica per il diploma professionale leFP, frequentati da 1.370 iscritti in 95 classi;
- d) percorso quadriennale di diploma leFP, attivati nel 2022/23, con 6 classi prime e un totale di 128 allievi.

ISCRITTI AI PERCORSI leFP IN AGENZIE FORMATIVE PER TIPO DI CORSO, 2022/23



(*) L'anno scolastico di analisi per il dettaglio dei percorsi leFP è il 2022/23, già disponibile. Per il confronto con i percorsi scolastici invece è utilizzato il 2021/22.

Esiti scolastici, apprendimenti e diplomi

Nella secondaria di I grado iniziano ad emergere differenze di performance per sesso e cittadinanza

Mentre nella scuola primaria quasi tutti i bambini scrutinati sono promossi (99,7%), con il passaggio alla secondaria di I grado crescono le difficoltà scolastiche: i respinti si attestano, nel 2021/22, al 2,2%. Iniziano ad emergere differenze per sesso. I maschi più frequentemente incappano in una bocciatura e ripetono l'anno. Pertanto, anche il ritardo colpisce in modo diseguale: l'8,2% dei maschi frequenta una classe di corso più bassa rispetto alla sua età, contro il 5,6% delle ragazze.

Inoltre, si segnalano maggiori difficoltà per i bambini e adolescenti di origine straniera, come documentano i tassi di interruzione per la secondaria di I grado, forniti dal Ministero dell'Istruzione(*): lo 0,25% per gli italiani contro l'1,46% degli allievi con cittadinanza straniera.

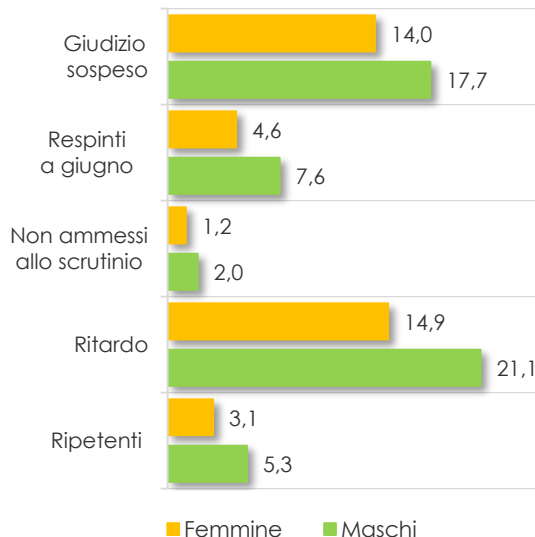
Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte
Nota: tasso di bocciatura complessivo calcolato su scrutinati ed esaminati, solo allievi interni, per la scuola superiore solo corsi diurni;
(*)Interruzione di frequenza nel corso del 2019/20 e tra il 2019/20 e il 2020/21, dati del MiM, Ufficio Gestione Patrimonio informativo e statistica

Secondaria di II grado: si accentuano le differenze di performance scolastica...

... sia per genere, sia per cittadinanza, sia per ordine di scuola frequentato.

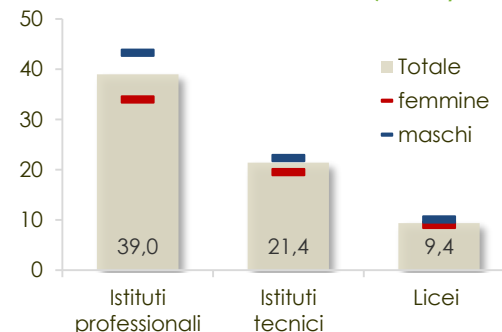
Le ragazze hanno performance scolastiche migliori dei loro coetanei maschi: hanno una quota di *non ammesse* agli scrutini e di respinte più contenuta, una percentuale più bassa di ripetenze e risultano di conseguenza meno in ritardo rispetto ai compagni.

SECONDARIA II GRADO: INDICATORI SI INSUCCESSO PER SESSO, A.S. 2021/22



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazione IRES

SECONDARIA II GRADO: QUOTA ISCRITTI IN RITARDO PER ORDINE DI SCUOLA, 2021/22



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazione IRES

Percorsi professionali: indicatori di insuccesso più elevati

Gli indicatori di insuccesso (dalle bocciature all'interruzione di frequenza) si confermano più elevati negli istituti professionali, più contenuti negli istituti tecnici e decisamente bassi nei licei.

Ad esempio il ritardo, che dà conto di bocciature pregresse, riguarda quasi 4 iscritti su 10 negli istituti professionali, poco più di 2 negli istituti tecnici e meno di 1 allievo su 10 nei licei. Si tenga conto che gli istituti professionali, più spesso degli altri ordini di scuola, si fanno carico di allievi con background familiari svantaggiati, difficoltà scolastiche pregresse o a rischio di dispersione.

Esiti scolastici, apprendimenti e diplomi

Risultati ai test INVALSI 2022, seconda rilevazione post pandemia

I risultati dei test 2022 permettono di monitorare gli apprendimenti degli studenti dopo la sospensione delle lezioni e l'utilizzo della didattica a distanza in conseguenza dell'emergenza sanitaria.

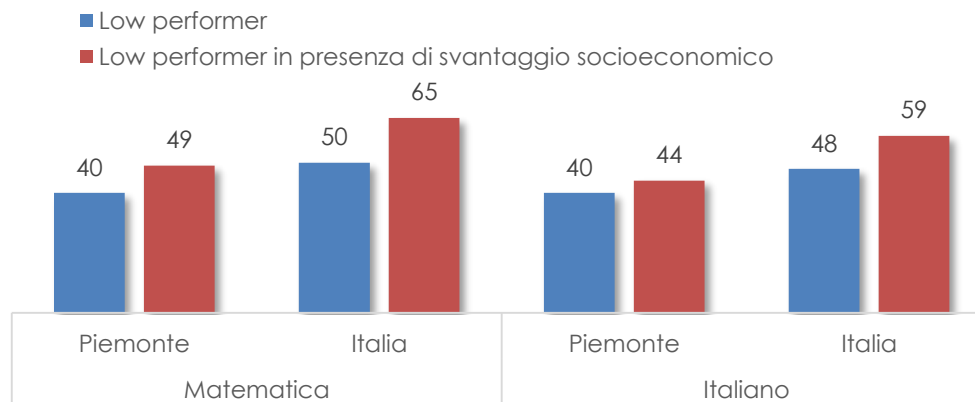
Per la prima volta emergono maggiori criticità all'inizio della primaria

Nella classe II della primaria aumenta la quota di *low performer*: nel 2022, nei test di Italiano il 35% degli allievi mostra un livello insufficiente di apprendimenti era al 25% del 2019; in Matematica la quota di *low performer* sale al 35% del 2022 dal 26% registrato 3 anni prima.

Alla fine del primo ciclo oltre 1/3 degli allievi sono *low performer* in Italiano e quasi 4 su 10 in matematica

Alla fine del primo ciclo la quota di *low performer* risulta elevata: oltre un terzo degli allievi non raggiungono i livelli minimo di apprendimento in italiano (36%) e quasi 4 su 10 non li raggiungono in Matematica (39%). Detto questo, il Piemonte si colloca tra le regioni in cui i risultati medi 2022 si posizionano al di sopra della media italiana.

QUOTA DI LOW PERFORMER IN ITALIANO E MATEMATICA AL TERMINE DEL SECONDO CICLO, INVALSI 2022



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES

Alla fine del secondo ciclo *Low performer* in crescita, ma meno della media italiana

Le difficoltà vissute durante la pandemia hanno influito sui livelli di apprendimento di molti ragazzi e ragazze: alla fine del secondo ciclo i *low performer* risultano in forte aumento: sono il 40% sia in Italiano che in Matematica, con una crescita, rispetto al 2019, di 16 punti percentuali nel primo ambito e di 9 p.p. nel secondo.

Anche nel secondo ciclo, i risultati dei test INVALSI del Piemonte sono «migliori» rispetto alla media italiana

Lo svantaggio socio-economico accresce la quota di *low performer*

Le analisi con i dati INVALSI confermano, e forniscono anche una misura, di quanto lo svantaggio socio economico influisca sulle vite di studenti e studentesse creando quei divari che la scuola ha il compito di colmare.

In Piemonte, tra gli allievi provenienti da famiglie in difficoltà la quota di *low performer* in Matematica è di 9 p.p. più alta rispetto a quella degli allievi nel loro complesso. In Italia - dove in media i livelli di *low performer* sono più elevati - questa differenza è ancora più ampia (+15 p.p.). Stessa cosa accade per l'ambito di Italiano, anche se con differenze più contenute sia in Piemonte sia in Italia.



Sistema universitario e istruzione di 3° livello

Gli iscritti negli atenei piemontesi si mantengono oltre 130mila

Nel 2021/22 il numero degli studenti iscritti agli atenei del Piemonte si conferma, per il secondo anno, superiore alle 130mila unità. L'Università di Torino conta oltre 80mila iscritti, il Politecnico oltre 34mila, l'Università del Piemonte Orientale più di 15mila, mentre sono 468 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche. Tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero dei propri studenti.

Atenei piemontesi: buona capacità di attrarre studenti

Tutti gli atenei attraggono studenti provenienti da altre regioni e dall'estero. Al Politecnico, essi rappresentano il 53% del totale degli iscritti. Al Piemonte Orientale sono il 27% del totale, grazie alla capacità di attrarre studenti dalla vicina Lombardia. All'Università di Torino sono il 25% del totale. A Scienze Gastronomiche, vista la specificità dell'ateneo, provengono da fuori regione oltre due terzi degli iscritti.

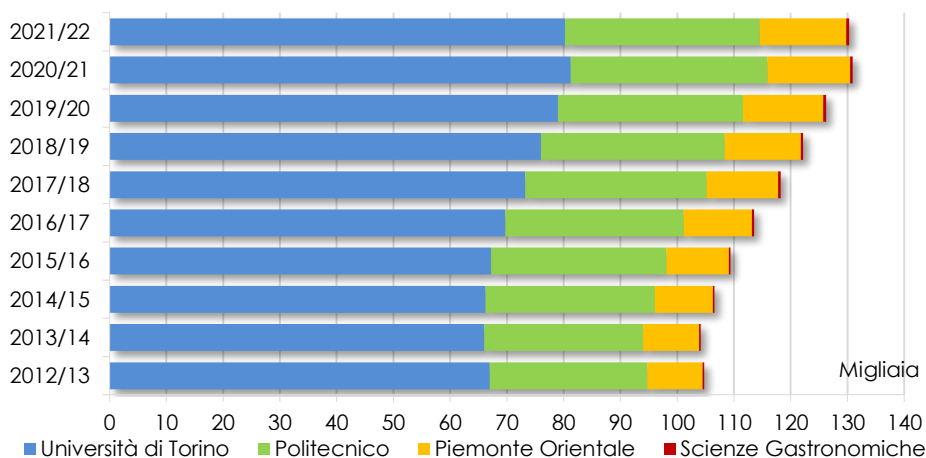
La mobilità studentesca in Piemonte

Gli studenti provenienti da altre regioni che si iscrivono in Piemonte si possono suddividere in due gruppi principali.

Il primo è costituito da studenti del Mezzogiorno (soprattutto siciliani e pugliesi), che scelgono il Piemonte per la presenza di atenei di prestigio, di servizi rivolti agli studenti, di livelli di tassazione e un costo della vita più bassi rispetto ad altre regioni del Nord, oltre a un consistente "effetto comunità" (presenza di studenti provenienti dalle stesse regioni iscritti anni prima).

Il secondo gruppo è costituito da studenti residenti in regioni confinanti: Lombardia (da cui proviene il 25% dei non piemontesi), Liguria, Valle d'Aosta ed Emilia Romagna. Questi studenti scelgono il Piemonte, oltre che per alcune delle ragioni già citate, per l'assenza di corsi universitari di loro interesse nelle regioni di residenza (nel caso dei valdostani), per la comodità nei trasporti, per la presenza di corsi ad accesso libero (laddove altri atenei li offrono a numero programmato).

STUDENTI ISCRITTI AGLI ATENEI DEL PIEMONTE NELL'ULTIMO DECENNIO (DATI IN MIGLIAIA)



Fonte: atenei del Piemonte

Nota: fino al 2012 dati riferiti al 31 gennaio, dal 2013 i dati sono riferiti al 31 dicembre

Sistema universitario e istruzione di terzo livello

I più frequentati sono i corsi di ingegneria

Il gruppo disciplinare con il maggior numero di iscritti è INGEGNERIA: oltre 28mila (il 22% del totale). Seguono i gruppi POLITICO-SOCIALE ed ECONOMICO-STATISTICO, con oltre 14mila studenti iscritti ciascuno (entrambi oltre l'11% del totale), e quello MEDICO, con oltre 10mila studenti (8%).

Le studentesse sono il 53% del totale

Le ragazze sono più numerose nei corsi dei gruppi disciplinari INSEGNAMENTO (92%), LINGUISTICO (81%) e PSICOLOGICO (76,5%). Al contrario, le studentesse sono meno numerose nei corsi di INGEGNERIA (25%), in quelli dei gruppi EDUCAZIONE FISICA e SCIENTIFICO (26% e 28%).

Le ragazze sono ancora poco rappresentate nelle discipline STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics), anche se la loro presenza è in progressivo aumento.

Immatricolati in diminuzione nel 2021/22

Nel 2021/22, diminuisce il numero degli immatricolati in Piemonte rispetto all'anno precedente, dopo oltre un decennio di crescita ininterrotta.

Il calo si verifica anche a livello nazionale e riguarda sia gli studenti locali sia chi proviene da altre regioni.

ISCRITTI PER FONDAZIONE DEGLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI, IN PIEMONTE, NEL 2021/22



Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

All'opposto, il numero dei piemontesi che si è iscritto in atenei di altre regioni o in università telematiche è stabile. Nonostante queste dinamiche, meno positive che in passato, in Piemonte, anche nel 2021/22, il saldo tra studenti residenti in altre regioni che scelgono i nostri atenei e studenti piemontesi che compiono la scelta opposta, è positivo.

Oltre 26mila laureati nel 2021

Nel 2021 hanno conseguito una laurea di primo e secondo livello oppure a ciclo unico oltre 26mila studenti e studentesse, 1.500 in più rispetto al 2020.

Le altre istituzioni di livello terziario

Nel 2021/22, in Piemonte, sono quasi 5.900 gli iscritti ai corsi accademici offerti da istituzioni di *Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica* – AFAM, mentre sono oltre 1.800 gli allievi dei corsi offerti dalle 7 fondazioni piemontesi ITS (Istituti Tecnici Superiori).

Gli ITS sono la prima e, al momento, più importante esperienza italiana di offerta formativa terziaria di tipo professionalizzante. Il PNRR ha dedicato attenzione e risorse agli ITS con l'obiettivo di incrementare il numero di iscritti.

La formazione professionale

In aumento gli iscritti alla FP regionale

Nel 2022 le allieve e gli allievi iscritti ai corsi di formazione professionale, finanziati o riconosciuti dalla Regione Piemonte, sono oltre 83mila, un dato in deciso aumento rispetto all'anno precedente, quando gli iscritti erano 66mila. La classificazione dei corsi e delle altre iniziative formative è analoga a quella introdotta nel 2021, con marginali modifiche.

Formazione iniziale e apprendistato: le categorie con il maggior numero di iscritti

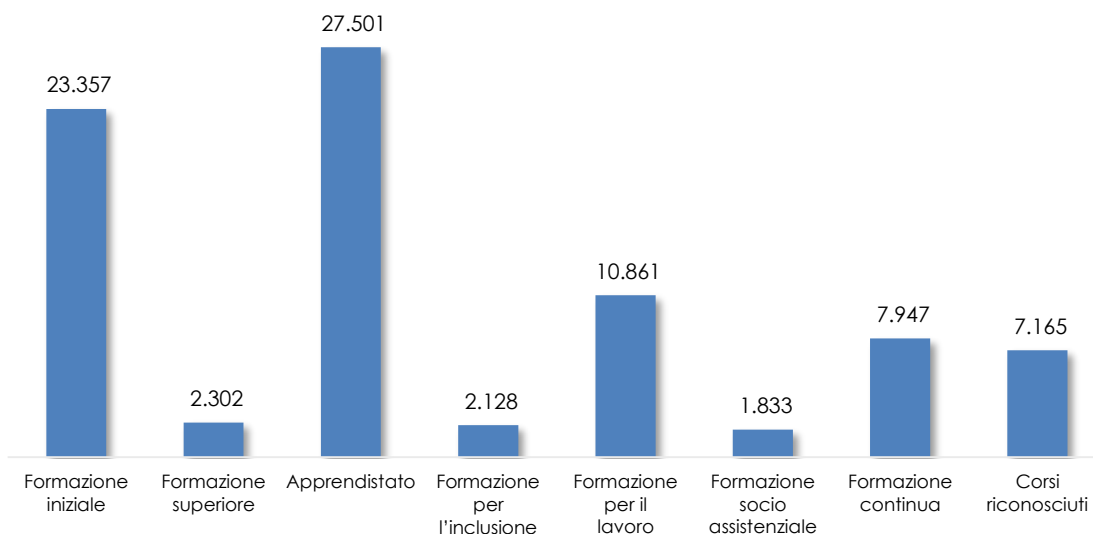
Le due categorie formative con il maggior numero di allievi sono quelle della formazione iniziale (con oltre 23mila allievi) e dell'apprendistato (con oltre 27mila persone coinvolte). Seguono i quasi 11mila allievi iscritti alle iniziative formative della formazione per il lavoro e i quasi 8mila della formazione continua.

I maschi sono più numerosi, ma non in tutti i segmenti formativi

I maschi sono quasi 47mila e rappresentano il 56% del totale, le femmine il restante 44%, a conferma di un elemento strutturale della formazione regionale. Vi è prevalenza maschile soprattutto in alcuni segmenti (formazione iniziale, superiore, apprendistato), mentre prevalgono le allieve nella formazione socio-assistenziale, nella continua, nei corsi riconosciuti.

Categoria formativa	Segmento formativo
Formazione iniziale	Formazione iniziale qualifica
	Formazione iniziale diploma
	Laboratori-integrazioni-sostegno
Formazione superiore	Formazione superiore - IFTS
	Formazione superiore - ITS
Apprendistato	Apprendistato professionalizzante
	Apprendistato-diploma
	Alto apprendistato
Formazione per l'inclusione	F. per l'inclusione – giovani a rischio
	F. per l'inclusione – detenuti
	F. per l'inclusione – disabili
Formazione per il lavoro	Post qualifica/diploma
	Upskilling
	Reskilling
Socio-assistenziale	Formazione socio-assistenziale
Formazione continua	Formazione continua aziendale
	Formazione continua individuale
Corsi riconosciuti	F. riconosciuta-non finanziata

ISCRITTI A CORSI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE, PER CATEGORIA FORMATIVA, 2022



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

La formazione professionale

La diversa durata dei percorsi evidenzia l'eterogeneità delle iniziative formative

I corsi possono durare qualche decina di ore, centinaia di ore oppure avere durata pluriennale, a tempo pieno. Le differenze tra le categorie sono rilevanti: le esperienze legate all'apprendistato e alla formazione continua sono quasi sempre di durata inferiore alle 80 ore, i corsi della formazione iniziale e quelli dell'alta formazione hanno durata annuale, biennale o triennale.

La distribuzione degli iscritti per provincia

Nel 2022, 47mila studenti circa seguono un corso tenuto a Torino e provincia (il 56% del totale).

Il rapporto tra iscritti ad un corso di formazione professionale regionale e la popolazione residente (considerando solo coloro che hanno un'età compresa tra i 14 e i 65 anni) è pari al 3,1% (era il 2,5% nell'anno precedente). Il rapporto varia tra l'1,7% di Novara e il 3,6% di Cuneo, passando per il 3,3% di Torino.

La distribuzione territoriale degli studenti non è omogenea tra le categorie; vi è elevata concentrazione di studenti a Torino e provincia nel caso degli corsi ITS, dei corsi riconosciuti e nella formazione socio-assistenziale. Più diffusa la presenza dei corsi leFP.

Si conferma il positivo effetto occupazionale della formazione professionale

Nel 2022 l'IRES Piemonte ha analizzato nuovamente l'effetto occupazionale derivante dall'aver partecipato a corsi di formazione professionale, finanziati con risorse del Fondo Sociale Europeo previsti dalla Direttiva Mercato del Lavoro.

Per stimare l'impatto occupazionale della formazione professionale è stato adottato un approccio di stampo controfattuale, confrontando lo stato occupazionale del gruppo dei partecipanti (o "trattati") con quello di un gruppo di controllo, in questo caso costituito da persone che, per caratteristiche socio-anagrafiche e di storia lavorativa, sono simili a quelle partecipanti alle attività formative.

A 12 mesi dal termine del corso, il differenziale nel tasso di occupazione è pari a 4,1 p.p.; a 18 mesi sale a 7,1 p.p. L'elemento più interessante dell'analisi è il fatto che le stime confermino l'efficacia dei percorsi formativi anche in condizioni congiunturali complesse, come quelle relative all'evento pandemico.

DISTRIBUZIONE ISCRITTI ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE, PER CATEGORIA FORMATIVA E DURATA DEL CORSO (IN ORE), 2022

Categoria	fino a 80	tra 80 e 300	tra 300 e 600	tra 600 e 1200 ore	oltre le 1200	Totale
Formazione iniziale	19,5	11,3	2,9	7,5	58,7	23.357
Formazione superiore	0,0	0,0	0,0	20,3	79,7	2.302
Apprendistato	99,4	0,1	0,5	0,0	0,0	27.501
Formazione per l'inclusione	2,6	35,8	49,3	12,3	0,0	2.128
Formazione per il lavoro	11,2	33,9	42,3	12,2	0,5	10.861
F. socio-assistenziale	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	1.833
Formazione continua	95,9	4,1	0,0	0,0	0,0	7.947
Corsi riconosciuti	46,8	33,8	4,0	14,0	1,3	7.165
Totale	53,1	11,9	8,1	8,0	18,9	83.094

Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

Il diritto allo studio scolastico

Consiste in interventi monetari per sostenere le famiglie meno abbienti nella spesa per l'istruzione e la libera scelta educativa dei figli, nei livelli scolastici.

Alcuni interventi sono previsti e finanziati dallo Stato (contributo statale per libri di testo e borsa loStudio), altri sono attuati autonomamente dalla Regione Piemonte (voucher).

Il voucher regionale

Il voucher è un aiuto economico a favore degli studenti iscritti a scuole di ogni ordine e grado, o a percorsi leFP, con ISEE non superiore a 26.000 euro. Vi sono due tipi di voucher, di importo differente e non cumulabili:

- Tipo A: per pagare le rette di iscrizione e frequenza (per iscritti a scuole paritarie);
- Tipo B: per affrontare le spese di libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche, piano dell'offerta formativa (POF) e trasporto scolastico (per iscritti a scuole statali).

47.600 studenti hanno ottenuto il voucher di cui circa 44.000 di tipo B (il 9,5% degli iscritti in scuole statali) e oltre 3.800 di tipo A (il 17% degli iscritti in scuole paritarie).

Sebbene il numero di voucher finanziati sia quasi triplicato in quattro anni, la forbice tra il numero di aventi diritto e il numero di beneficiari del voucher di tipo B si è ampliata: il 54% è rimasto escluso dal beneficio per risorse finanziarie insufficienti.

Se da un lato, infatti è aumentato lo stanziamento, poiché il finanziamento statale per il contributo per libri di testo è stato «inglobato» nel voucher (a partire dal 2019/20), dall'altro, le richieste sono significativamente cresciute (circa 94.600 nell'ultimo anno).

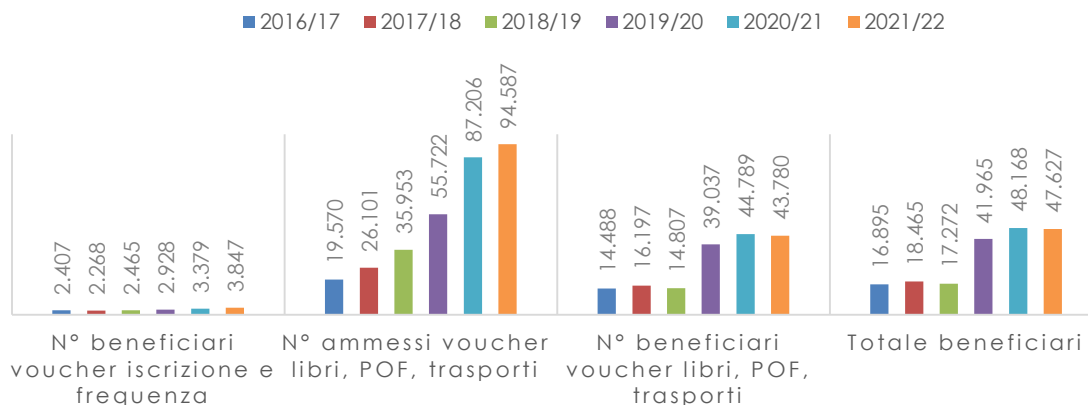
12.200 beneficiari della borsa loStudio

Hanno percepito la borsa loStudio quasi il 7% degli iscritti alla scuola secondaria di II grado, ai quali è destinata.

La Regione, anche nel 2021/22, ha stabilito di erogarla prioritariamente agli ammessi *esclusi* dal voucher, con ISEE fino alla soglia di accesso massima ministeriale (15.748,78 euro). Le spese effettuabili con la borsa loStudio, di importo pari a 200 euro nel 2021/22, sono infatti in parte sovrapponibili a quelle del voucher di tipo B (acquisto libri di testo, trasporto, accesso a beni e servizi culturali).

Tuttavia, questo intervento presenta alcune criticità, prima fra tutte l'erogazione tardiva (la borsa del 2021/22 non risulta ancora messa in pagamento a maggio 2023).

AMMESSI E BENEFICIARI PER TIPO DI VOUCHER, 2016/17-2021/22



Il diritto allo studio universitario (DSU)

L'intervento principe del DSU è la borsa di studio. Per poterne beneficiare gli iscritti ad un corso universitario devono soddisfare requisiti economici e di merito. I borsisti hanno diritto al posto alloggio in residenza, se fuori sede, e al servizio ristorativo a tariffa agevolata.

17.300 borsisti in Piemonte nel 2022/23

Nel 2021/22 si registra un nuovo record di beneficiari di borsa (+4% rispetto all'anno precedente). L'aumento è dovuto all'incremento degli iscritti agli atenei piemontesi (quasi +3%) e, di conseguenza, all'incremento delle

domande (+7%), soprattutto da parte degli studenti stranieri.

12,6% degli studenti beneficia della borsa

Cresce anche la percentuale di borsisti in rapporto agli iscritti, con una marcata differenza tra italiani (10%) e stranieri (33%). Questi ultimi ottengono storicamente in misura superiore la borsa perché l'ISEE usato per valutare la condizione economica familiare, non si applica agli studenti extra-UE non residenti in Italia: la valutazione della situazione economica è dunque meno stringente.

Quota di borsisti più alta al Politecnico (17,5%) e all'Accademia di Belle Arti di Torino (31%)

Questo perché la loro popolazione studentesca è composta in misura cospicua da studenti fuori sede e stranieri che richiedono in percentuale superiore la borsa.

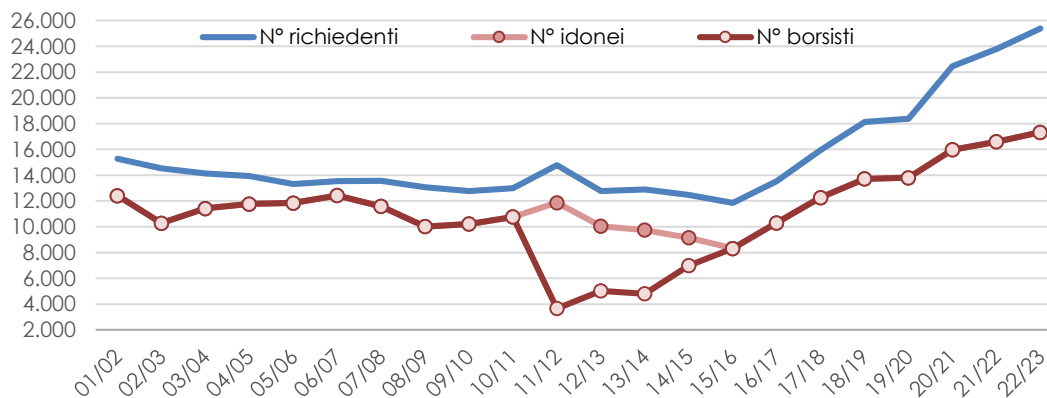
Posti alloggio in crescita grazie al PNRR

Si stima che i posti alloggio per i borsisti fuori sede nel 2023 passeranno da 2.100 a circa 2.500, grazie ai nuovi posti acquisiti da EDISU con i bandi PNRR. Tuttavia, parallelamente cresce, e in misura ancor più significativa, il numero di borsisti fuori sede: da poco più di 6.500 nel 2018/19 a oltre 7.500 nel 2021/22. Ad oggi poco meno di un borsista fuori sede su tre bende alloggio in residenza universitaria.

Ristorazione universitaria in ripresa

Dopo il crollo nel periodo pandemico, i pasti consumati sono aumentati del 9% rispetto al 2018/19; ciò nonostante il servizio ristorativo in Piemonte resta (cronicamente) meno frequentato che nel resto d'Italia: nel 2021/22, il 9% degli studenti si è recato almeno una volta in mensa a fronte del 20% della media italiana. Scarsa capillarità del servizio e tariffe sono le principali motivazioni.

RICHIEDENTI, AVENTI DIRITTO E BENEFICIARI DI BORSA DI STUDIO UNIVERSITARIA IN PIEMONTE, A.A. 2001/02-2022/23



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati EDISU

Note: ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente); AFAM significa Alta Formazione Artistica e Musicale e include gli istituti di formazione terziaria quali le Accademie di Belle Arti e i Conservatori.

Il sistema regionale di orientamento

La Regione Piemonte finanzia l'intervento **Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP)** per sostenere adolescenti e giovani nello sviluppo di competenze orientative, al fine di compiere scelte sempre più autonome e consapevoli e orientarsi nelle fasi di transizione tra i sistemi (scuola, formazione professionale, università, lavoro).

Nel 2021/22 sono 95.500 le persone coinvolte nelle attività di OOP

Nell'anno scolastico 2021/22, Obiettivo Orientamento Piemonte ha raggiunto nel complesso 95.500 persone: adolescenti e giovani che hanno partecipato alle attività di orientamento o le stanno proseguendo dall'anno precedente e adulti coinvolti nei seminari informativi per famiglie.

Le attività individuali di OOP

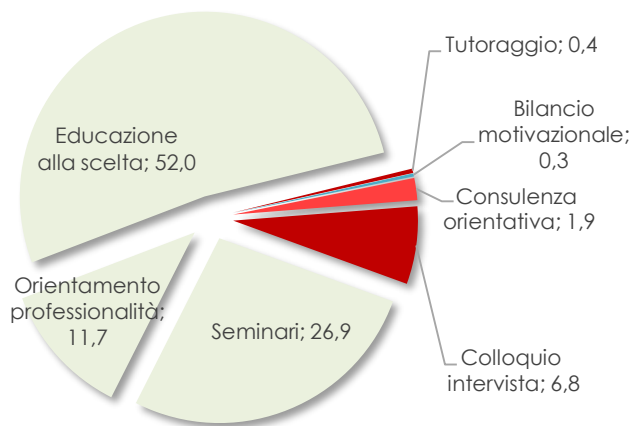
Riguardano un numero più contenuto di partecipanti, oltre 7.200, quasi in egual misura 11-15enni e ultra15enni. Le attività prevedono: colloqui intervista, tutoraggio formativo individuale, colloqui orientativi e bilancio motivazionale.

Azioni di gruppo le più frequentate

La maggior parte dei partecipanti ad azioni di gruppo ha frequentato un *percorso di educazione alla scelta* (40mila persone), 20.700 hanno seguito i *seminari/incontri orientativi*, infine 9mila persone sono state impegnate in un *percorso di orientamento alla professionalità*.

Gli 11-15enni prevalgono nelle attività di gruppo: sono 8 su 10 partecipanti complessivi

PARTECIPANTI OOP PER TIPO DI ATTIVITÀ, A.S. 2021/22 (VALORI %)



Fonte: Regione Piemonte

Nota: in verde le azioni di gruppo, in rosso le azioni individuali; solo partecipanti alle azioni iniziate nel 2021/22, esclusi i seminari famiglia.

Tipo delle attività OOP

- ✓ **Funzione Informativa:** attività di informazione per favorire una scelta consapevole al termine del I e II ciclo. Percorsi personalizzati di rimotivazione e riorientamento.
- ✓ **Funzione formazione sviluppo competenze orientative e accompagnamento a specifiche esperienze di transizione,** comprende attività di approfondimento dei bisogni orientativi del giovane, nell'ambito di un più stretto collegamento tra scuola, formazione e mondo del lavoro.
- ✓ **Funzione consulenza orientativa** sono azioni per giovani che frequentano o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato, per aiutarli a elaborare un progetto individuale o una scelta.

Quanti adolescenti hanno partecipato alle attività di OOP?

Sono 35 su 100 gli adolescenti in età 11-15 anni che hanno partecipato *almeno una volta* ad attività OOP nel corso del 2021/22. Se però ci si concentra sui 13enni, età in cui nella maggior parte dei casi occorre decidere il percorso successivo all'esame di Stato perché si frequenta il terzo anno della secondaria di I grado, allora il tasso di partecipazione sale al 77%.

L'orientamento

Azioni individuali OOP e scelte dei giovani

Un approfondimento sulle azioni individuali con interviste agli orientatori ha evidenziato come, nei casi in cui il bisogno espresso è per una transizione verso il mondo del lavoro, **il ruolo del colloquio individuale sia quello dell'azione intervento**, che supporta le scelte seguendo l'obiettivo del contrasto alla dispersione e dell'offerta di nuovi scenari e opportunità future.

Invece, nel caso in cui il bisogno è relativo al supporto alla transizione tra sistemi o ad alternative di percorsi di studio, **il ruolo del colloquio è di tipo preventivo**: per contrastare il possibile rischio dispersione, si supporta il giovane nella scelta di studio e formazione, nella prospettiva di acquisire le competenze necessarie per svolgere le attività lavorative individuate durante il percorso di orientamento. In entrambi i casi, la partecipazione al percorso individuale di orientamento li sostiene nella scelta, per una maggior consapevolezza rispetto ai possibili percorsi, alle competenze e all'impegno necessari per poter raggiungere una professione desiderata e procedere in un proprio progetto di studio/formazione.

L'orientamento nel panorama europeo

Anche a livello europeo le politiche di orientamento comprendono azioni individuali e di gruppo dedicate ad attività informative, formative, di consulenza e di accompagnamento nei percorsi d'istruzione, di formazione e di lavoro.

Gli studi svolti da enti di ricerca europei (Cedefop, Eurydice e altri) hanno individuato come **buone pratiche nella programmazione di politiche di orientamento** i seguenti aspetti:

- ✓ **metodologici**
 - l'integrazione con il curriculum scolastico;
 - metodologie partecipative e attività di gruppo;
 - l'integrazione di elementi di apprendimento per esperienza;
 - la creazione di programmi specifici per categorie a rischio.
- ✓ **organizzativi**
 - formazione di professionalità dedicate all'orientamento;
 - promozione di standard di qualità dei servizi offerti;
 - monitoraggio e valutazione delle attività implementate.

L'analisi delle caratteristiche del sistema piemontese regionale di orientamento (OOP) conferma la presenza di quegli aspetti metodologici e organizzativi, individuati da studi internazionali, che lo collocano tra le buone pratiche nell'ambito delle politiche europee per l'orientamento.





Diplomati e qualificati al lavoro

Occupazione diplomati e laureati: obiettivo europeo ancora distante

In Italia l'obiettivo europeo nel settore istruzione e formazione (raggiungere l'82% di occupati fra i diplomati e i laureati, 20-34enni, a tre anni dal titolo di studio) è ancora distante (al 65,2% nel 2022). Si registra, tuttavia, una buona dinamica positiva (+7 p.p. rispetto al 2021). In Piemonte il tasso è migliore della media italiana: si assesta al 69,7%.

Si riducono gli scoraggiati e diminuisce la disoccupazione giovanile

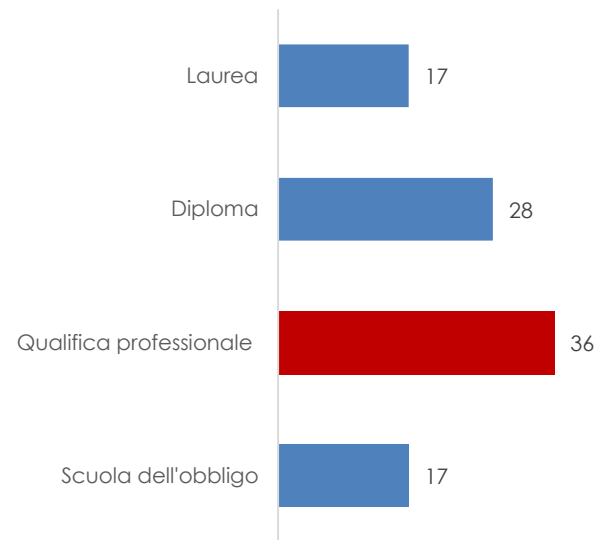
Tra il 2019 e il 2022 cala il tasso di disoccupazione sia per i giovani che per le giovani e si riduce anche la quota di NEET (*), in particolare tra le più giovani (sotto i 25 anni). Tra le giovani adulte (25-34enni), invece, si osserva un 27% in questa condizione. Le donne in questa fascia d'età sono un gruppo di popolazione particolarmente sensibile nei comportamenti al mutare delle condizioni interne alle famiglie ed esterne nel mercato del lavoro. Verso di esse si dovrebbe rivolgere l'attenzione di politiche di welfare dedicate e collegate con la partecipazione al lavoro.

Aumenta la domanda di personale con laurea e qualificazione di base

In Piemonte, la distribuzione delle intenzioni di assunzione per titolo di studio prodotta dall'Indagine Excelsior (**) risulta in linea con quella nazionale: nel 2022 sono rivolte nel 17% dei casi a laureati, nell'1% a diplomati negli ITS, nel 28% a diplomati della scuola secondaria superiore, nel 36% a persone in possesso della qualifica professionale e nel 17% riguardano figure per le quali è richiesta una formazione scolastica di base. Rispetto al 2021 in Piemonte si registra una maggior richiesta di laureati (+2 p.p. nel 2021) e una lieve riduzione nella quota di intenzioni di assunzione rivolte ai diplomati (-2 p.p.) e ai qualificati (-5 p.p.).

Inoltre, si individua una domanda rivolta a persone con la scuola dell'obbligo in aumento rispetto all'anno precedente (+3 p.p.); la ripresa delle intenzioni di assunzione per questa parte di personale conferma i dati sulla dinamica del tasso di occupazione della popolazione a bassa istruzione registrati in Piemonte nel 2022.

INTENZIONI DI ASSUNZIONI PER TITOLO DI STUDIO IN PIEMONTE (2022, VAL %)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior,

(**) Con l'indagine Sistema Informativo Excelsior si monitorano le prospettive dell'occupazione nelle imprese e la relativa richiesta di profili professionali. È realizzata da Unioncamere e ANPAL. I dati fanno riferimento alla previsione di assunzione di personale dipendente da parte del settore privato dell'economia, che operano nell'industria e nei servizi, con almeno un dipendente.

(*) NEET è l'acronimo di *Not in Education, Employment or Training* e sta ad indicare i giovani al di fuori del mercato del lavoro e non impegnati in attività di studio e formazione

Diplomati e qualificati al lavoro

Nel 2022 si registrano 71.120 intenzioni di assunzioni per diplomati

Nel 2022 la domanda di personale per tipo di diploma è prevalentemente rivolta all'indirizzo *amministrativo, finanza e marketing* (29,6% del totale).

Seguono per numerosità i diplomi in *meccanica, meccatronica ed energia*, con il 14,1%, i diplomi in *turismo, enogastronomia e ospitalità* (13,3%), quelli in ambito *socio-sanitario* (10,9%) e *trasporti e logistica* con il 5,6%. Gli altri titoli di diploma sono richiesti per quote al di sotto del 5%.

INTENZIONI DI ASSUNZIONE DIPLOMATI PER INDIRIZZO DI STUDI SEGNALATE DALLE IMPRESE 2022 (%)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, elaborazione IRES
Nota: esclusi i tipi di diploma al di sotto della soglia dell'2,1%

INTENZIONI DI ASSUNZIONE QUALIFICATI PER INDIRIZZO DI STUDI SEGNALATE DALLE IMPRESE, 2022 (%)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, elaborazione IRES
Nota: esclusi i tipi di diploma al di sotto della soglia del 3,3%

Nel 2022 si registrano 55.140 intenzioni di assunzioni per i qualificati professionali

Anche nel 2022, il titolo di qualifica più richiesto dal mercato si conferma quello della *ristorazione* (pari al 16,8%), seguono quello *meccanico* (al 15,9%), quello *agroalimentare* (all'11%), *l'edile* (8,6%), *l'elettrico* (7,9%), *servizi di promozione e accoglienza* (6,5%) e *servizi di vendita* (5,9%). Altri indirizzi che caratterizzano la domanda di qualificati nella regione Piemonte sono quelli relativi al *benessere*, ai *sistemi e servizi logistici*, all'indirizzo *amministrativo segretariale*, agli *impianti termoidraulici* e alla *riparazione dei veicoli a motore*.

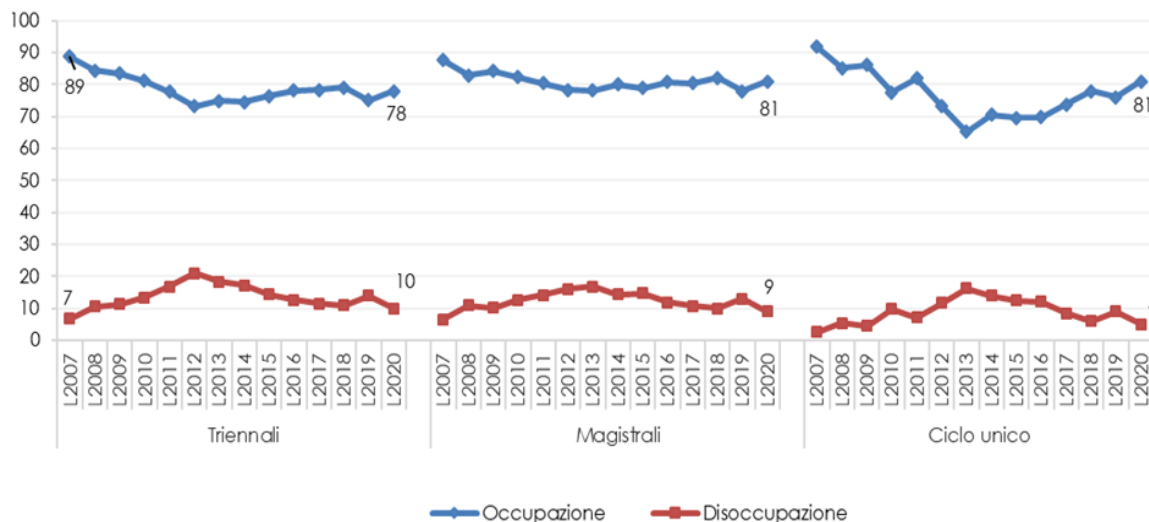
I laureati in Piemonte: performance e caratteristiche del lavoro

Nel 2021 aumenta il tasso di occupazione dei laureati rispetto al 2020, ma non riesce a colmare la diminuzione verificatasi durante la pandemia

Nel 2021 il tasso di occupazione dei laureati risulta in aumento rispetto all'anno precedente: a un anno dal conseguimento del titolo, la quota di occupati è pari al 78% tra i laureati di primo livello e all'81% tra i laureati magistrali. Nonostante il miglioramento rilevato rispetto al 2020, l'occupazione resta in media inferiore ai valori pre-pandemia.

Il guadagno mensile netto a un anno dal titolo è, in media, pari a 1.305 euro per i laureati di primo livello, 1.413 euro per i laureati di secondo livello e 1.544 per i magistrali a ciclo unico.

TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE DOPO UN ANNO DALLA LAUREA (%)



Quali i principali effetti dell'emergenza sanitaria sull'attività lavorativa?

Più del 60% dei laureati intervistati ha lavorato in smart working: gli occupati che dichiarano di aver fatto ricorso a questa modalità lavorativa provengono in misura maggiore dai gruppi disciplinari economico, ingegneria industriale e dell'informazione e svolgono un lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato.

Quasi il 18% ha subito la sospensione dell'attività, ad esempio con il ricorso alla cassa integrazione o a ferie forzate imposte dall'azienda), **circa il 15% il rallentamento dell'attività o la riduzione dell'orario di lavoro.**

Per il 16% l'effetto principale è stato la modifica delle modalità di lavoro: tra questi i docenti, che hanno dovuto rivedere la modalità di insegnamento (da modalità in presenza a didattica online)

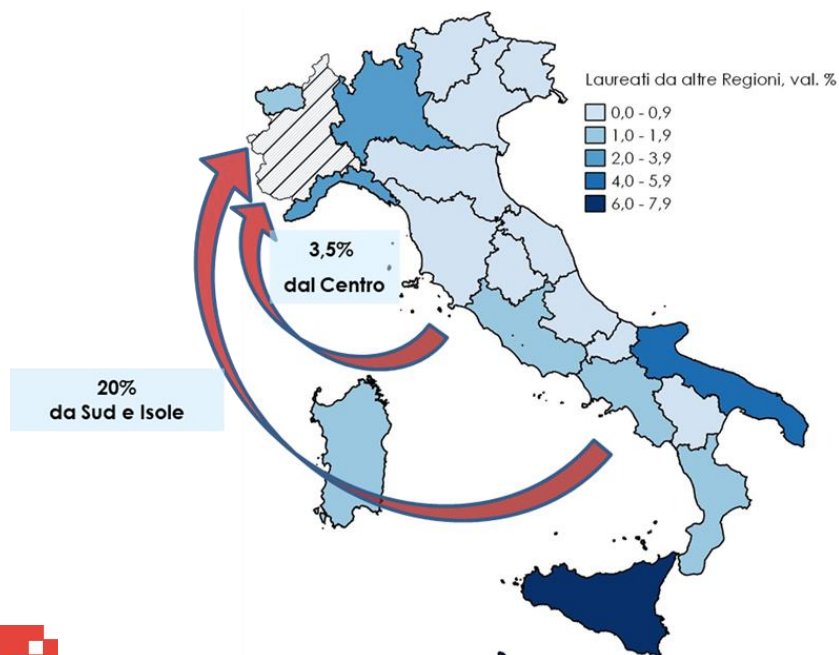
Il 14% ha, inoltre, dichiarato di aver visto aumentare il carico di lavoro: si tratta di laureati nei gruppi disciplinari medico-sanitario e farmaceutico, figure particolarmente impegnate nella gestione dell'emergenza sanitaria.

I laureati in Piemonte: performance e caratteristiche del lavoro

Il 71% dei laureati in Piemonte proviene da una regione del Nord, il 3,5% da regioni del Centro e il 20% da Sud e Isole, il 5,5% dall'estero. Non si ravvedono differenze sostanziali rispetto agli stessi dati rilevati prima della pandemia.

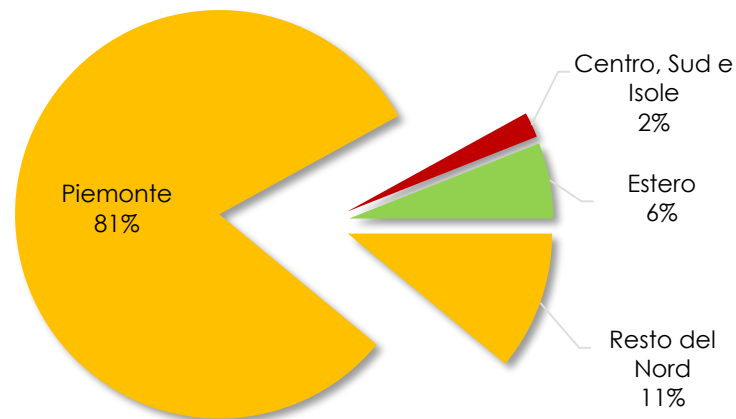
Tra le Regioni del Nord quelle che forniscono più studenti agli atenei piemontesi sono Lombardia e Liguria, da cui proviene rispettivamente il 3,4% e il 2,6% dei laureati in Piemonte, mentre, considerando le regioni del Sud, la maggior parte proviene da Puglia (5,7%) e Sicilia (6%).

LE REGIONI DI PROVENIENZA DEI LAUREATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI NEL 2021



Fonte: Almalaurea, elaborazioni IRES

AREA DI LAVORO DEI LAUREATI NEL 2021 NEGLI ATENEI PIEMONTESI, ORIGINARI DEL PIEMONTE



Fonte: Almalaurea, elaborazioni IRES

L'analisi che mette in relazione la provenienza del laureato con l'area di lavoro dopo la laurea fa emergere un risultato molto interessante: **rispetto al periodo pre-pandemico, aumentano le percentuali di laureati che "tornano a casa" dopo il conseguimento del titolo.** È cresciuta lievemente anche in Piemonte la quota di coloro che rimangono a lavorare sul territorio.

Negli anni 2020 e 2021 subisce una battuta d'arresto la quota di laureati italiani che vanno a lavorare all'estero, che passa dal 7,5% dei laureati nel 2019 al 4,5% nel 2021.

Analisi e redazione dei capitoli a cura di:

Carla Nanni (coordinamento, introduzione, capp. 1-5)

Luisa Donato (capp. 5, 9-10)

Federica Laudisa (cap. 8)

Maria Cristina Migliore (introduzione)

Daniela Musto (cap. 11)

Alberto Stanchi (capp. 6-7)

IRES PIEMONTE
Area DeTIF – Demografia, Trasformazioni
sociali, Istruzione e Formazione,
Dirigente Maria Cristina Migliore

Appendice statistica [Online]

- ✓ Il sistema scolastico piemontese
- ✓ Il Sistema 0-6: Servizi educativi e Scuola dell'infanzia
- ✓ Scuola Primaria
- ✓ Scuola secondaria di primo grado
- ✓ Secondo ciclo: iscritti
- ✓ Secondo ciclo: esiti e titoli
- ✓ Valutazione degli apprendimenti
- ✓ Studenti con cittadinanza straniera
- ✓ L'Università piemontese

Note editoriali

Ufficio Comunicazione
Maria Teresa Avato

© IRES Giugno 2023
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e
l'utilizzazione del contenuto con la citazione della
fonte

Crediti
foto copertina - Max Fischer da Pexels
foto pag. 3 - Dan Ilyuk da Pexels